

Corso di Laurea Magistrale in Scienze pedagogiche Scheda di Monitoraggio Annuale 2023

Il numero degli immatricolati al Sistema Universitario del CdS in Scienze pedagogiche, dopo la brusca flessione dell'a.a. in cui è stato introdotto l'accesso a numero programmato (84 nel 2021/22, dai 229 dell'a.a. 2020/21), è nel 2022/23 in lieve aumento (91); la relativa media degli ultimi tre anni si assesta a 135, di contro a 111 della media dell'area geografica e a 96 della media nazionale. D'altro canto il numero degli avvisi di carriera nell'a.a. 2022/23 risulta in decrescita, passando da 294 (a.a. 2020/2021) a 119 (2021/22) e a 113 (2022/23); la relativa media degli ultimi tre anni si assesta a 175 unità, a fronte delle 138 unità della media dell'area geografica e delle 115 della media nazionale. Così, il numero degli iscritti totali risulta in diminuzione (da 558 a 494 e, ora, a 377: dato, questo, comunque più alto di quello macroregionale e nazionale) e la media degli ultimi tre anni relativa agli iscritti regolari ai fini del CSTD si attesta a 347, comunque superiore ai 255 dell'area geografica e ai 217 del dato nazionale, anch'essi in flessione.

Per quanto riguarda gli **indicatori della didattica**, un dato certamente positivo riguarda la percentuale degli studenti iscritti al primo anno laureati in altro Ateneo (**iC04**): sebbene nell'a.a. 2022/2023 si registri una flessione (38,9%, rispetto al 40,3% e al 60,5% degli a.a. precedenti), la media degli ultimi tre anni è di 51,3%, dunque superiore a quella dell'area geografica, pari a 48,0%, e quasi doppia di quella nazionale, pari a 26,0%.

Di molto superiore alla media dell'area nazionale, ma lievemente inferiore a quella dell'area geografica, è anche la percentuale di iscritti al primo anno provenienti da altre regioni (**iC03**). Questi dati mettono in evidenza la particolare attrattività del CdS, resistente anche in una fase complessa come quella determinata dall'emergenza pandemica COVID19, caratterizzata nel territorio nazionale da tenaci incertezze e disomogeneità nella transizione dalla didattica a distanza alla didattica in presenza.

La percentuale di studenti che nell'anno 2021/2022 (i dati per l'anno 2022/2023 non sono disponibili) proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (**iC14**) è pari al 95,2%, dunque in crescita rispetto all'86,9% degli a.a. 2019/20 e 2020/21, con una media triennale dell'88,4%, risultando comunque sostanzialmente in linea, relativamente sia al dato dell'ultimo anno che alla media del triennio, con la percentuale macroregionale (92,8%; 90,9%) e quella nazionale (89,2%; 90,6%).

La percentuale di CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (**iC13**), pari al 64,0% nell'anno 2021/2022 (media degli ultimi 3 anni: 57,2%), segna un netto miglioramento rispetto ai dati degli anni precedenti (52,9% e 54,6%) e si avvicina significativamente al dato nazionale, del resto in flessione (64,2%; media degli ultimi 3 anni: 68,9%), risultando però ancora inferiore a quello dell'area geografica di riferimento (68,0%; media degli ultimi 3 anni: 68,3%).

Un ulteriore, deciso incremento si registra relativamente agli indicatori **iC16** e **iC01**: la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno è infatti salita al 54,8% nell'a.a. 2021/2022 (ultimo dato disponibile), a fronte del 35,4% dell'anno precedente, mentre la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. è pari al 51,1% nell'a.a. 2021/2022, contro il 37,4% dell'anno precedente. Per entrambi gli indicatori questi dati attestano per la prima volta il conseguimento di risultati sia pur di poco superiori a quelli ottenuti nell'area geografica (54,5%; 49,4%) e in ambito nazionale (52,65%; 47,9%) e, se la tendenza troverà conferma in futuro, costituiranno una prova importante dell'efficacia delle misure correttive adottate a suo tempo dal CdS per ovviare alla criticità relativa al numero di CFU conseguiti dagli studenti nella fase iniziale del loro percorso. Ricordiamo a questo riguardo lo spostamento di due insegnamenti dal II al I anno al fine di rendere più equilibrata e funzionale l'articolazione dei CFU da conseguire nell'arco del biennio, nonché, anche a seguito dell'elaborazione di un apposito questionario somministrato agli studenti nel giugno 2020, il potenziamento dell'attività di sostegno, in particolare dedicata agli studenti lavoratori e non frequentanti, attraverso forme di didattica online (video-pillole, slide, dispense) e incontri in presenza o a distanza (in modalità sincrona) di tipo seminariale, in occasione dei quali sono stati illustrati i principali temi del corso, sono state fornite indicazioni sul

programma d'esame e sulle più idonee metodologie di studio, sono state accolte richieste di chiarimento o di approfondimento.

Relativamente alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (**iC02**), i dati dell'a.a. 2022/2023 (63,6%) confermano la linea di tendenza positiva annunciata nell'a.a. 2019/2020 (allorché si passò dal 46,7% al 56,1%) e proseguita negli anni successivi (56,4% nel 2020/21; 57,1% nel 2021/22); attualmente la media degli ultimi 3 anni (59,4%) è superiore a quella dell'area geografica (54,2%) e tende a un progressivo allineamento con quella nazionale (64,5%).

Stando agli ultimi dati a disposizione (a.a. 2021/2022), appare poi confortante il dato relativo alla percentuale di immatricolati che si laureano nel CdS entro la durata normale del corso (**iC22**), salita dal 40,6% dell'a.a. 2019/2020 al 42,8%: in questo caso il dato relativo alla media degli ultimi 3 anni (41,8%), lievemente inferiore a quello dell'area geografica (42,8%), riduce la propria distanza da quello nazionale (46,2%), in netta flessione rispetto al recente passato.

I dati relativi agli indicatori **iC24** e **iC27** presentano invece qualche criticità e devono essere oggetto di attenzione. La percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (**iC24**) per l'anno 2021/2022 (i dati per l'anno 2022/2023 non sono disponibili) è infatti pari al 16,1%: si rileva così un incremento rispetto al 2019/20 (11,4%) e al 2020/21 (11,5%) e il dato risulta ancora più alto di quello dell'area geografica (12,3%), anch'esso peraltro in aumento, e di quello nazionale (10,2%). La criticità segnalata è probabilmente legata, oltre che all'alto numero di studenti lavoratori, anche all'alta percentuale di studenti provenienti da altri Atenei, non sempre provvisti di una preparazione di base in linea con le richieste dei docenti.

Nell'a. a. 2021/2022 (non sono disponibili i dati dell'a.a. 2022/2023) risulta inoltre in calo la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio (**iC17**): i dati rilevati nell'a.a. 2020/2021 (61,5%), già in flessione rispetto all'anno precedente (66,7%) scendono ora a 55,5%, con una media nel triennio (61%) di nuovo inferiore a quella dell'area geografica (63,5%) e ancora piuttosto lontana da quella nazionale (67,1%).

I dati relativi all'**internazionalizzazione** meritano, per il basso numero di studenti coinvolti anche su scala nazionale, un discorso a parte. In particolare, per quanto riguarda la percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti entro la durata normale del corso (**iC10**), benché i dati disponibili più recenti (a.a. 2021/22) registrino una flessione rispetto agli a.a. precedenti (0,5% di contro a 0,9% e a 2,2%), la media del triennio si assesta all'1,1%, allineandosi a quella dell'area geografica (1,1%) e superando in misura significativa quella nazionale (0,6). La linea di tendenza sembra invece invertirsi relativamente alla percentuale dei laureati entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (**iC11**). Tale percentuale, del 5,7% nell'a.a. 2020-2021, ha raggiunto nell'a.a. 2021/2022 l'8,9% per poi scendere decisamente nel 2022/23 all'1,3%, inferiore a quella dell'area geografica (3,6%) e a quella nazionale (2,4%): in ragione di questi dati, la media degli ultimi 3 anni si attesta ora al 4,8%, allineandosi così tuttavia a quella dell'area geografica (4,8%) e confermandosi superiore a quella nazionale (2,1%)

Da ultimo, complessivamente assai positiva appare la situazione del CdS relativi alla **consistenza e qualificazione del corpo docente**, in particolare per quanto riguarda i seguenti indicatori:

iC19: Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata;

iC05: Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b);

iC27: Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza).

Di dà dalle oscillazioni da un anno all'altro e pur in presenza di flessioni anche di non poco conto rispetto all'anno precedente, i dati dei tre indicatori nell'a.a. 2022-2023 (rispettivamente 75,7%, 12,8%, 45,9%) risultano con una sola eccezione (riguardante iC05) significativamente superiori a quelli della macroregione (63,3%, 13,5%, 42,2%) e a quelli nazionali (68,2%, 12,3%, 40,4%). Anche sul piano della media degli ultimi 3 anni, gli esiti del CdS (rispettivamente, 76,1%, 20,0%, 58,8%) si rivelano sensibilmente migliori di quelli registrati nell'area geografica di riferimento (68,5%, 16,1%, 49,6%) e a livello nazionale (69,0%, 14,6%, 44,4%).